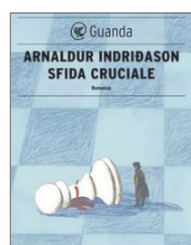


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it

GLI ALTRI LIBRI



SFIDA CRUCIALE
Arnaldur Indridason
 trad. di Silvia Cosimini
 pagine 333
 euro 18
 Guanda

Indridason - classe 1961 - è sempre vissuto a Reykjavik che fa da sfondo anche a questo suo nuovo giallo ambientato nell'estate del 1972. Quando cioè la sperduta isola ospitò la sfida del secolo tra i campioni di scacchi Bob Fisher e Boris Spasskij. Tutti gli occhi sono puntati su quella partita e nessuno fa caso a uno strano omicidio di un adolescente. Solo la poliziotta Marion, senso etico e coscienza resa salda da un passato difficile, tiene duro e scopre cose...



AMORI CHE NON SANNO STARE AL MONDO
Francesca Comencini
 pagine 187
 euro 15
 Fandango

La storia non è di quelle che sorprendono, anzi: lui e lei che si lasciano alle soglie dei cinquant'anni dopo un lungo amore, ora passato. Lui si risveglia con una ragazza di trent'anni, lei è più complessa, sfaccettata, alle prese con nuove svolte, sfumature d'amore diverse. La novità, Comencini, la trova nella scrittura, alternando monologhi brevi per i suoi personaggi. Finestre dove si affacciano, raccontandosi, raccontando quello che accade.



SCATOLA NERA
Jennifer Egan
 traduzione di Matteo Colombo
 pagine 69
 euro 7,50
 Minimum Fax

Un premio Pulitzer che sa mettersi in gioco, anzi in twitter. È Jennifer Egan, già autrice de «Il tempo è un bastardo», e ora di questo originale libretto per tempi moderni, pubblicato su Twitter giorno dopo giorno per il New Yorker e ora riassembleto per ebook e libro classico. Una spy story intrigante, una sfida interessante che chi ha amato Egan nei formati precedenti non si vorrà perdere. Ma con un applauso anche al traduttore, che ha contratto le frasi inglesi in 140 caratteri in italiano. Un'impresa!



Stajano magnifico «rigattiere di memorie»

Il secolo in una stanza dove sono gli oggetti dagli scaffali, le foto o i quadri appesi alle pareti che raccontano storie private e storia pubblica che vi si intreccia

ORESTE PIVETTA

IL SECOLO IN UNA STANZA: SONO GLI OGGETTI DAGLI SCAFFALI DI UNA LIBRERIA O LE FOTOGRAFIE O I QUADRI DALLE PARETI CHE RACCONTANO DI UN SECOLO, storia privata e storia pubblica che si intrecciano, che si sostengono, e insieme si domandano perché siano rimasti, tra le tante cose di una vita, superstiti e testimoni di un inconscio che solo, forse, potrebbe rispondere. Corrado Stajano ridà loro voce e qualcosa di più della voce nelle immagini, nelle sequenze, come in un film, che gli consentono di ricostruire il passato. Intanto i luoghi: le trincee del Carso, la bassa campagna lombarda, le sue cascate di mattoni rossi, una casa sotto le bombe che lascia schegge contro i muri, una piazza di città ridotta a patibolo pubblico mentre era stata campo di calcio dal duro selciato, una periferia e un appartamento della periferia dal quale si esce saltando da una finestra, le vie di un'altra città, al Sud questa, che ad ogni passo nelle lapidi richiamano i morti di una guerra diffusa e strisciante di criminali contro eroi dello stato. Stajano, uno dei più bravi giornalisti italiani e uno dei più bravi scrittori (nel senso sempre di una nobile responsabilità esercitata in un mestiere e nell'altro), autore di libri indimenticabili a partire dal bellissimo *Il sovversivo* (dedicato alla vita disgraziata e alla morte tragica dell'anarchico Serantini), continuando con *Un eroe borghese* (a proposito dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, assassinato dalla «mafia politica»), o con *La città degli untori* (dedicato alla decadenza di Milano), in

un'intervista radiofonica ha parlato di sé come «rigattiere della memoria». Ovviamente per modestia, ma anche per l'inevitabile impressione di una casa ingombra. Ma in verità i sentimenti, le emozioni, lo sguardo dello scrittore s'esercitano nel «connettere» quei «simboli» materiali del ricordo alla storia, quando anche un misterioso aggeggio veterinario (un esempio: il «tre quarti», usato non so come per sanare le mucche) o un pezzo di legno verniciato di rosso, oppure una miniatura dell'Auriga di Delfi sono le leve che alzano il sipario sulla scena del secolo. Il «tre quarti» vale per il nonno, contadino e allevatore intraprendente che, finita la guerra del Piave, diventa ricco possidente, lontano dalla politica, che capisce come il benessere dei suoi braccianti aiuti la buona gestione dell'impresa, negli anni in cui alle lotte per migliori condizioni di lavoro si contrappone la repressione, che si arma dei manganelli fascisti, dell'olio di ricino, dei fucili in camicia nera, delle simpatie rabbiose degli agrari. Il nonno fa tempo a vedere il fascismo e a non vedere il fascismo dominante e la guerra. Muore nel 1926.

L'Auriga di Delfi è una mattina del 1967, 21 aprile: «Non c'era nessuno per la strada, il silenzio era assoluto, non prestammo attenzione a una jeep carica di soldati che a forte velocità correva verso piazza Syntagma, dove eravamo anche noi diretti. Alla fermata per Delfi l'autobus naturalmente non c'era...». Ad Atene è il colpo di stato nella Grecia dei colonnelli.

Il pezzo di legno rosso è un modello «di sostegno del motore di un frigorifero industriale... pronto per la fusione in un bagno di ghisa». Lo ha tagliato e liscio con le proprie mani Guido Alasia, padre di Walter, il ragazzo di Sesto San Giovanni, giovane irrequieto, morto brigatista, saltando da una finestra sotto i colpi del mitra, dopo averne sparati di colpi una infinità contro due funzionari, Sergio Bazzega e Vittorio Emiliani, venuti ad arrestarlo per i suoi rapporti con le Br, senza gravi reati da contestare. Uccisi entrambi, dieci giorni prima del Natale 1976.

Due guerre, il fascismo, la resistenza, i partigiani che vanno alla fucilazione, le vendette dopo tanta violenza, il terrorismo, l'offesa mortale al paese dove nacque la democrazia, la mafia, accanto alle figure della memoria privata, parenti e amici, il padre militare, la madre, dolce e riservata, che mostra la sua forza e la sua fierezza quando i nazisti entrano nella sua casa per rovistare ovunque. *La stanza dei fantasmi* non è un romanzo, non è un saggio: è la storia, così come accade nella realtà, quando gli eventi che diventano storia sono anche le esistenze di individui memorabili a chiunque abbia voglia di ricordare.



LA STANZA DEI FANTASMI
 Una vita nel Novecento
Corrado Stajano
 pagine 272
 euro 18,80
 Garzanti

Lode al ponte che sorregge gli umani

MARCO ROVELLI

SPESSE CI DIMENTICHIAMO CHE I «MIGRANTI» CHE ARRIVANO DAL SUD AL NORD DEL MONDO NON SONO L'ECCEZIONE, MA LA REGOLA DI QUESTO MONDO GLOBALIZZATO. DIRE GLOBALIZZAZIONE SIGNIFICA VISUALIZZARE UN PIANETA AVVOLTO DA UN FITTO RETICOLO DI UOMINI, COSE E DENARI. Un movimento vorticoso, inesausto, incessante, che riplasma senza posa il globo. Che poi questa capacità infinitamente trasformatrice della borghesia e del capitalismo l'avevano già definitivamente cantata nel Manifesto del Partito Comunista, c'è bisogno di ricordarlo?, il barbuto di Treviri e il suo sodale e finanziatore. Ho appena letto un altro tassello di quel canto, uno splendido romanzo che racconta mirabilmente l'epopea della costruzione di un ponte nel contesto di una città votata al turbocapitalismo.

Si chiama, semplicemente, *Nascita di un ponte*, ed è il settimo romanzo di un'autrice francese, Maylis de Kerangal (edito da Feltrinelli e tradotto da Maria Baiocchi, pagine 253, euro 16). Racconta la genesi di un ponte in un'immaginaria città americana ai margini di deserto e foresta, fino alla sua inaugurazione, raccontandolo insieme alle storie incrociate di una decina di persone, dal capo dell'immenso cantiere all'ultimo dei manovali. Sarebbe stato contento Brecht che scriveva: «Chi costruì Tebe dalle Sette Porte? / Dentro i libri ci sono i nomi dei re. / I re hanno trascinato quei blocchi di pietra?».

Noi, qui, vediamo coloro che trascinano i blocchi di pietra. E se ci entriamo dentro, è grazie alla potenza della lingua della Kerangal. Una scrittura corposa e materica ma cangiante e risonante grazie alla sua torrenzialità che non ti lascia uscire dal flusso, ma che ti costringe a seguire le traiettorie e i sensi delle storie, grazie alle sue dislocazioni continue, le sue sorprendenti analogie e metafore: insomma, semplicemente la potenza della lingua che crea mondi.

Quello visto da Summer, il «silenzio minerale in cui ogni rumore suona e impollina lo spazio», e la città di Coca, quella che «il buio le è propizio, la scompagina, la riscalda, la consegna cruda e brutale, i contorni affilati mentre l'interno si confonde di migliaia di bagliori rivali». E il ponte.

I'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti